

“L'arte del calcio sovietico”: l'esautistico saggio di Viñas

# Calcio, vizio borghese e mezzo di propaganda

Giovanni Tosco

Quando tutto era più semplice, c'era un mondo al di qua della Cortina di ferro e un mondo al di là. C'era il blocco dei paesi occidentali amici degli Stati Uniti e c'era il blocco dei paesi orientali che gravitavano attorno all'Unione Sovietica, realtà oscura, temuta o ammirata a seconda dei punti di vista. L'isolazionismo a cui si autoconsegnò l'Urss per lungo tempo ebbe conseguenze importanti anche nello sport, come dimostra il fatto che soltanto nel 1952, ai Giochi Olimpici di Helsinki, la nazionale di calcio fu tra le iscritte. Appena quattro anni dopo, a Melbourne, la squadra con la maglia rossa e la scritta Cccp sul petto conquistò la medaglia d'oro battendo in finale l'amica Jugoslavia. E quando, nel 1960, si disputò la prima edizione del Campionato europeo, fortemente voluto dal lungimirante dirigente francese Henry Delaunay, l'Unione Sovietica si fece trovare pronta, a differenza dell'Italia e di altre nazionali che scelsero di non partecipare. Nel turno di qualificazione, sconfisse l'Ungheria giocando a Mosca davanti a oltre centomila persone. Saltò i quarti per la rinuncia della Spagna di Francisco Franco, che rifiutò di scendere in campo per ragioni politiche. Sconfisse un'altra nazione fedele alla linea, la Cecoslovacchia, in semifinale e trionfò al Parco dei Principi di Parigi ancora contro la Jugoslavia, questa volta ai supplementari. Il capitano e l'eroe assoluto di quella squadra era l'ex hockeista Lev Jascin, soprannominato il Ragno nero o la Pantera nera, unico portiere a vincere il Pallone d'Oro. L'immagine in cui solleva al cielo il

Per molto tempo nell'Unione Sovietica il pallone fu osteggiato e deriso. Poi divenne dimostrazione di forza e amplificazione del senso di appartenenza a una nazione



trofeo divenne per molto tempo un simbolo per l'Unione Sovietica, per chi stava al potere - orgoglioso della sconfitta inflitta ai nemici filoamericani - e per il popolo, che trovava nello sport qualcosa in cui affogare le difficoltà e le frustrazioni quotidiane.

Ma non fu sempre così. Per molto tempo il calcio nell'Urss venne osteggiato, deriso, snobbato e la sua diffusione limitata a pochi aristocratici e agli stranieri delle multinazionali che, come accadde quasi ovunque, arrivarono dalla Gran Bretagna per interpretare il ruolo di missionari del pallone. Lo scrittore e drammaturgo Maksim Gorkij non aveva dubbi. «Lo sport borghese ha un unico chiaro proposito: fare in modo che gli uomini siano più stupidi di quel-

lo che sono (...) Negli stati borghesi, lo sport viene usato per produrre cannoni per le guerre imperialiste». La frase di Gorkij è stata scelta come esergo (insieme a quella di Antonio Gramsci: «Il calcio è il regno della lealtà umana esercitata all'aria aperta») da Carles Viñas, autore di un libro meritevole e esaustivo: “L'arte del calcio sovietico” (ilSaggiatore, 192 pagine, 16 euro, traduzione di Simone Cattaneo, splendida copertina di Osvaldo Casanova). Solo durante la Rivoluzione d'Ottobre il calcio divenne in Urss fenomeno di massa, conquistando la classe operaia e contribuendo a mitigare il grave problema dell'alcolismo e ad amplificare il senso di appartenenza a una nazione. E il 22 maggio 1936, l'anno in cui l'Ottavo congresso straordinario dei soviet approvò il testo della Costituzione dell'Urss, si disputò il primo campionato professionistico, al quale parteciparono ventotto squadre. Poco dopo, sarebbero iniziate le Grandi Purghe, la strategia introdotta da Stalin per reprimere i cosiddetti «elementi contro-rivoluzionari e nemici del popolo». Viñas racconta l'ascesa del primo stato socialista del mondo e ci conferma, una volta di più, che tutto è politica, anche undici uomini con la maglia rossa e la scritta Cccp sul petto che corrono dietro a un pallone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lev Jascin, eroe dell'Urss

## TOP 5 ASSOLUTA

- 1. RESIDENZA PER SIGNORE SOLE**  
Masako Togawa  
Marsilio
- 2. VIOLETA**  
Isabel Allende  
Feltrinelli
- 3. IL CLUB DEI DELITTI DEL GIOVEDÌ**  
Richard Osman  
Sem
- 4. NEVE DI PRIMAVERA**  
Yukio Mishima  
Feltrinelli
- 5. OLYMPUS**  
Giorgio Ieranò  
Marsilio

## TOP 5 SPORT

- 1. IL MIO CALCIO FURIOSO E SOLITARIO**  
Walter Sabatini  
Piemme
- 2. DAL BUIO ALL'ORO**  
Bruno Mossa de Rezende  
Rizzoli
- 3. STEPH CURRY, GIOIA E RIVOLUZIONE**  
Dario Costa  
66thand2nd
- 4. VALENTINO ROSSI. L'IMPORTANTE È DIVERTIRSI!**  
Nico Cereghini  
Nada
- 5. AIR. LA STORIA DI MICHAEL JORDAN**  
David Halbersam  
Magazzini Salani

Fonte: Ibs